

Don Lolo maestro di vita. Nasce un documentario

L'opera del regista Mario Colombo sarà presentata mercoledì prossimo al liceo classico

□ Don Isidoro Meschi diventa un modello per i giovani, un emblema del coraggio e dell'attenzione verso il prossimo. A 18 anni dalla sua tragica scomparsa, l'associazione Amici di don Isidoro porta a compimento un progetto che cullava da tempo, ovvero un documentario sulla sua vita che mercoledì prossimo alle 21, nell'aula magna del "suo" Liceo Classico, verrà proiettato per la prima volta e poi messo a disposizione dei tanti che non lo dimenticano. «La nostra società - spiega Augusta Daverio, responsabile del gruppo - è carente di maestri veri che vivano in prima persona quello che predicano. Don Lolo è stato invece un esempio di vita donata, una figura complessa e significativa che può ancora insegnare».

A prendersi carico del lavoro sono stati il regista Mauro Colombo e il produttore esecutivo Gianluca Gibilaro. «Il documentario - spiega quest'ultimo - parte con il funerale, il momento in cui la città ha riscoperto questo personaggio. Seguono le immagini e soprattutto le testimonianze. Il titolo è "Ricordando un poco pure me", una frase scritta nel suo testamento spirituale che esprime il nostro tentativo di scovare la persona oltre al sacerdote». Colombo non



Ieri la presentazione del documentario sulla vita di don Isidoro Meschi

aveva mai conosciuto il prete buono: «Eppure, parlando con la gente, sono stato colpito dalla sua capacità comunicativa e dalla conoscenza dell'uomo che aveva». Fra le persone intervistate anche il cardinal Martini e, se nel documentario il suo pensiero è inserito in mezzo agli altri, il dvd lo conterrà integralmente.

Sarà così una serata di riscoperta, «un ricordo che riporta al cuore per fare memoria» secondo il sindaco Gigi Farioli, «una possibilità di ammirare il rigore con cui applicava il metodo corretto a ogni situazione» rimarca l'assessore Claudio Fantinati, esponenti

di un Comune che ha contribuito (con la Provincia) all'opera.

E anche in conferenza i ricordi esplodono. C'è Antonio Marchesi della comunità Marco Riva a tratteggiare l'immagine di «un uomo che lavorava sempre, non lasciava nulla al caso, sapeva coinvolgere i ragazzi». Mentre l'insegnante Lucia Marrese sottolinea «il suo impegno nell'insegnare a mettersi in competizione con se stessi». Fantinati si spinge oltre: «Un santo non è qualcosa di inimmaginabile, ma chi sa vivere come ha fatto lui in una società che è invece tutto il contrario».

Marco Linari